

Ancona

Obiettivo sicurezza

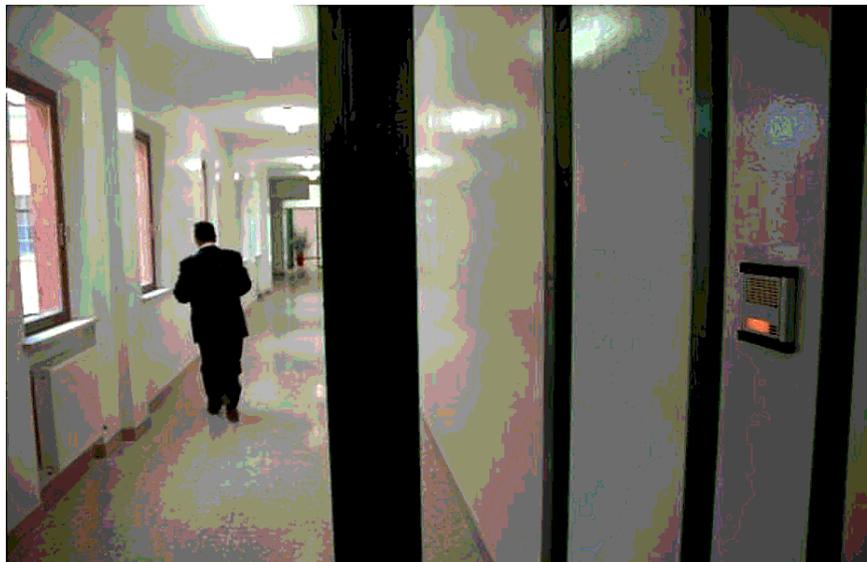
Carcere violento, ennesimo episodio di intolleranza all'interno di Montacuto. Una violenta aggressione ai danni del personale della polizia penitenziaria della Casa Circondariale di Ancona Montacuto.

Il fatto è accaduto nella serata di giovedì scorso quando un detenuto di origine nordafricana si è reso protagonista dell'ennesima violenza provocata ai danni di tre agenti e un sottufficiale di polizia penitenziaria.

Stando a quanto riferito dai diretti coinvolti, il detenuto ha inizialmente devastato l'intera camera di pernottamento e successivamente ha iniziato a lanciaire contro gli agenti provocando escoriazioni e diverse lesioni. Alla fine si parla di un bilancio complessivo di 20 giorni di prognosi. Efficace e professionale è stato l'intervento degli agenti che, nonostante le ferite riportate, hanno evitato l'aggravarsi delle conseguenze. Sulla vicenda è intervenuto Valerio Conza, il vicesegretario regionale del sindacato OSAPP: «Di nuovo una brutale aggressione ai danni del personale di polizia penitenziaria costretto a lavorare in difficili condizioni, senza strumenti

Montacuto, detenuto devasta la cella e lancia oggetti contro gli agenti

Violenta aggressione alla polizia penitenziaria da parte di un nordafricano, la denuncia del sindacato Osapp «Ormai siamo al collasso, sovraffollamento e carenza di personale. Abbiamo bisogno di difenderci»



L'interno del carcere di Montacuto, uno dei più grandi della regione

DATEI I TASER

Conza: «Urge l'immediato impiego di strumenti di dissuasione»

adeguati e senza tutele dato che mancano linee guida operative che dovrebbe dettare il ministero.

Ormai _ attacca Conza _ le patrie galere sono al collasso.

Il sovraffollamento dei detenuti da un lato e la carenza cronica di personale di polizia penitenziaria dall'altro, unito a politiche carcerarie dettate da chi non vuol vedere la realtà dei

NON CI SONO GARANZIE

Secondo l'ombudsman delle Marche, Ancona è la più preoccupante

fatti, stanno portando la situazione verso un punto di non ritorno. Urge l'immediato impiego di strumenti di dissuasione, ad esempio i taser (le pistole elettriche che immobilizzano i soggetti colpiti, ndr.) oltre a un massiccio investimento economico da parte di chi di dovere nell'edilizia penitenziaria.

L'obiettivo è quello di rendere Montacuto, ma ci auguriamo anche tutti gli altri istituti delle Marche, un carcere idoneo a garantire appieno l'incolumità degli operatori penitenziari, ma anche dei detenuti stessi». Secondo l'ultimo rapporto sulla situazione degli istituti penitenziari delle Marche, stilato dall'ombudsman regionale, Montacuto è il carcere più problematico.

Dal sovraffollamento alle carenze dell'area trattamentale e così via. In passato la situazione è stata anche più difficile e a tratti drammatica, ma il rischio è quello che certi episodi - rivolte, atti dimostrativi, aggressioni e così via - possano presto ripetersi.

Pierfrancesco Curzi

Investito e ucciso, 37enne verso il processo

Massimiliano Biagioli, 43 anni anconetano, il 3 agosto del 2021 andava a trovare un amico al campeggio di Porto Potenza Picena

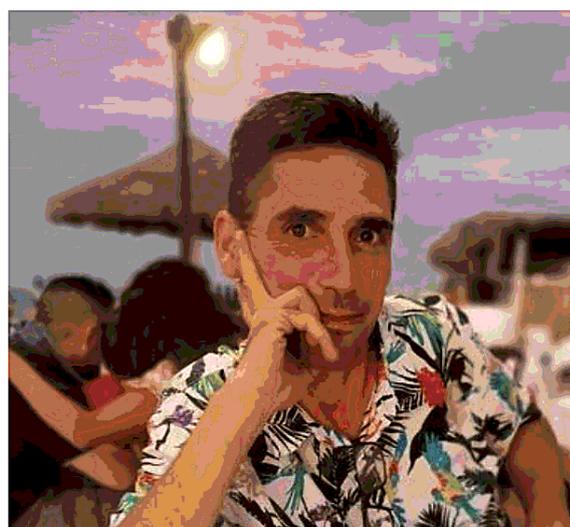
Andava a trovare un amico al campeggio quando una Seat Ibiza lo investì. Morì sul colpo Massimiliano Biagioli, 43 anni, anconetano. L'incidente, avvenuto di sera, risale al 3 agosto dello scorso anno, a Porto Potenza Picena. La Procura di Macerata ha chiesto il processo per il conducente della vettura che lo travolse, sulla statale Adriatica, un tratto poco illuminato. Si tratta di un 37enne di Potenza Picena accusato di omicidio stradale. Già fissata per lui l'udienza preliminare, al 20 luglio, al tribunale di Macerata. Il giovane è ad un passo dal rinvio a giudizio.

Biagioli lavorava come corriere per Bartolini e quella sera, in piena estate, aveva deciso di andare a trovare un suo caro amico al Camping Regina. I due si erano appena sentiti al telefono quando il 43enne aveva parcheggiato l'auto e doveva solo attraversare la strada per arriva-

re al campeggio ma non ci riuscì. Dopo l'incidente fu aperta una indagine, coordinata da pubblico ministero Claudio Rastrelli. L'automobilista fu sottoposto all'alcol test che diede esito negativo. Non aveva bevuto ed era lucido. Il suo nome P. T., fu subito iscritto sul registro degli indagati come atto dovuto. Il punto in cui avvenne l'investimento era all'altezza del chilometro 331, proprio a pochi passi dall'ingresso del camping. La vittima stava proprio raggiungendo a piedi la struttura per andare a trovare l'amico che si trovava lì in vacanza quando l'indagato, che procedeva in direzione nord, alla guida della sua Seat Ibiza, «per colpa consistita in negligenza, imperizia e imprudenza, nonché nell'inosservanza delle norme del codice della strada (in particolare l'art. 141), lo investiva, causandone la morte» ha scritto il magistrato nella

richiesta di rinvio a giudizio. Il 43enne fu caricato sul cofano, urtò con violenza contro il parabrezza dell'auto, infrangendolo, e fu sbalzato sull'asfalto riportando lesioni fatali, in particolare un gravissimo trauma cranico e toracico. Morì sul colpo lasciando nella disperazione i suoi cari. Biagioli ha lasciato il padre e la sorella che a livello legale si sono affidati, attraverso il consulente Andrea Poliverini, allo [Studio3A-Valore](#) specializzato nel risarcimento danni e nella tutela dei diritti dei cittadini. Lo studio ha chiuso la questione risarcitoria con la compagnia di assicurazione della vettura per i propri assistiti che sono stati risarciti. Ora i congiunti della vittima si aspettano una risposta anche dalla giustizia penale. I rilievi dell'incidente furono eseguiti dalla polizia stradale di Camerino.

ma. ver.



Massimiliano Biagioli aveva attraversato la strada regolarmente per raggiungere il campeggio quando un'auto lo travolse e lo uccise